

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

DOMENICA, 09 OTTOBRE 2011

Pagina 4 - Pistoia

Nuovo parcheggio il Comitato insiste: «Inutile e pericoloso»

Non convincono le assicurazioni su posti auto e traffico

PISTOIA. «Traffico invariato e stessi posti auto per residenti? Le carte dicono altro». I residenti del quartiere San Marco costituiti nel comitato contro il futuro parcheggio di piazza San Bartolomeo, contestano le rassicurazioni del Comune.

Oggetto del contendere è la realizzazione da parte della ditta Napoletana spa di un parcheggio di tre piani, ampio 4.700 mq e interrato per 12 metri, sul terreno della Curia dietro la basilica di San Bartolomeo. La piazza sarebbe invece sgomberata dalle auto. Secondo gli assessori all'urbanistica Silvia Ginanni e ai lavori pubblici Riccardo Pallini «i 20 posti auto della piazza potranno essere ritrovati interamente in superficie».

«Peccato che i posti per i residenti siano adesso 50 - spiega Antonio Ginetti, del comitato - verranno consegnati 100 pass ai residenti, ma la ditta ha previsto solo 15 stalli, passati ora a 20 su richiesta del Comune. Ci saranno poi una novantina di box in vendita a 42mila euro l'uno e altri 200 posti circa a pagamento: 30 euro per un giorno, 140 euro al mese. Nel quartiere sono tutti contrari, persino molti negozianti. Abbiamo già raccolto oltre mille firme».

Anche riguardo al traffico al comitato i conti non tornano. «Ora ci sono 50 posti - spiegano - poi ce ne saranno 300 di cui, tra l'altro non c'è bisogno, visto che secondo il piano urbano della mobilità nel centro storico l'offerta di parcheggi a pagamento è sufficiente. Con la dismissione dell'ospedale, poi, ci saranno a pochi metri altri 340 posti del parcheggio del Ceppo». Un'altra questione è di natura idrogeologica. «La falda acquifera di superficie - continua Ginetti - è a 2-2,5 metri di profondità. Il Comune ne aveva previsto il monitoraggio per almeno un anno, mentre la ditta lo farà di sei mesi e nei periodi più secchi». «In quell'area ci passava anticamente la Brana - incalza Lucia Gai, esperta di archeologia - e deviare il proto-alveo significa mettere a rischio le cantine e il sottosuolo degli edifici circostanti, compreso lo stesso complesso di San Bartolomeo».

M.Q.